Num. 138

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno. . . . . . »	48		13
» Estero *(franco ai confini)* . . . . »	50		14

TORINO, Venerdì 7 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)* .	» 58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
6 Giugno	733,70	734,20	733,78	+ 20,4	+ 27,3	+ 28,0	+ 20,2	+ 22,2	+ 22,8	+ 12,4	S.O.	E.	S.N.	Nuvolotte	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 GIUGNO 1861

Il N. 31 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Considerata la convenienza di diminuire le spese dello Stato e di semplificare l'Amministrazione;

Sulla proposizione del Ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le attribuzioni delle Direzioni demaniali di Ferrara e di Ravenna vengono concentrate rispettivamente nelle Direzioni di Bologna e di Forlì.

Art. 2. Il Ministro delle Finanze utilizzerà il personale delle Direzioni demaniali di Ferrara e di Ravenna applicandolo ad altri riconosciuti bisogni del servizio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Il N. 33 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione postale colla Francia, conchiusa in Parigi il 4 settembre 1860, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 10 successivo novembre.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. Torino, addì 23 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Il N. 34 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione addizionale al Trattato di commercio e di navigazione tra la Sardegna e le Città Anseatiche in data 29 aprile 1851, conchiusa a Berlino il 20 settembre 1860, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 12 successivo novembre.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino addì 26 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Il N. 35 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II,
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare una Leva di 36,000 uomini nelle Provincie Napoletane, sui giovani nati negli anni 1836, 1837, 1838, 1839, 1840 e 1841, e questa a saldo di ogni loro debito per ragione di servizio militare.

Art. 2. Questa Leva sarà eseguita secondo le norme della Legge del 19 marzo 1834 tuttora vigente in quelle Provincie.

Art. 3. Il riparto di questo contingente sarà fatto fra le Provincie in proporzione della loro popolazione.

Art. 4. La durata della ferma sarà per tutti di anni otto.

Art. 5. La chiamata sotto le armi delle reclute sarà fatta in due volte successivamente, e in parti eguali, quando il Governo lo stimerà necessario.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. in Torino, addì 26 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 6 GIUGNO 1861

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle Quitanze.

Quitanza N. 62, rilasciata dalla tesoreria del circondario di Cremona, in data 17 gennaio 1861, per la somma di L. 1339 50, esercizio 1861. Il versamento è stato fatto dal signor Giuseppe Acquistapace, già gerente il Banco di Soncino.

Torino, addì 6 giugno 1861.

Il Direttore capo della 3.a Divisione
A. SAVINA.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta ticinese* del 5:

Nelle elezioni dei membri del Consiglio di Stato di Ginevra, di cui si è annunciata la demissione ed il motivo, avvenute il 2 giugno, riuscirono confermati tutti i membri demissionari all'unanimità dei 4488 voti intervenuti.

Il grave dissidio che era insorto a S. Gallo in conseguenza delle ultime elezioni del Gran Consiglio, per le quali i conservatori avevano la maggioranza in questo Corpo, è stato tolto mediante l'accettazione da parte dei conservatori, avvenuta la sera del 3 giugno, di un compromesso che era stato proposto dai radicali. Per esso è stabilito che si proceda immediatamente alla revisione della costituzione, e la costituente sia eletta nei comuni politici in ragione di un deputato ogni 1200 anime, giusta l'anagrafi federale del 10 dicembre 1860: le frazioni di oltre 600 hanno diritto ad un deputato; i comuni politici di meno di 600 anime saranno aggregati ad un vicino comune. Le nomine della Costituente saranno ordinate dal piccolo Consiglio, ed i membri verranno convocati indilatamente. La nuova costituzione sarà ritenuta accettata quando ottenga la maggioranza dei cittadini votanti nelle assemblee politiche comunali. In avvenire non si procederà a modificazioni della costituzione se prima ciò non è richiesto dalla maggioranza dei cittadini votanti nei comuni politici, in conformità di una risoluzione da votarsi dal Gran Consiglio sulla revisione della costituzione. Può il Gran Consiglio sottoporre di sua volontà una simile quistione ai comuni, ed anche sulla dimanda di 10,000 cittadini aventi diritto di voto. Quando sia votata dal Gran Consiglio questa risoluzione, rimane abrogata quella del 29 giugno 1838 sulla procedura nelle revisioni della costituzione. La presente risoluzione sarà subito sottoposta ai comuni politici per l'accettazione od il rifiuto: entra in vigore se è accettata dalla maggioranza dei votanti. Continua una forte agitazione nel Cantone.

FRANCIA

Oggi 3 giugno, dice il *Moniteur Universel*, il Corpo legislativo si è radunato in Comitato segreto per l'esame sommario del progetto di legge modificativo dell'art. 32 del decreto-legge 17 febbraio 1852 sulla stampa.

I deputati si ritirarono quindi nei loro uffici per nominare la Commissione che farà la relazione.

Ecco intanto l'esposizione dei motivi coi quali il governo accompagnò la presentazione al Corpo legislativo del progetto di legge sulla stampa:

Signori,

Il governo dell'imperatore, ampliando col decreto del 24 novembre 1860 la sfera della discussione nelle assemblee legislative della Francia, ha dato nuova vita a tutti i rami del governo rappresentativo nel nostro paese.

Non solo la libertà della parola si è aggrandita, ma la sfera della pubblicità si è estesa. La stampa periodica ha profittato di tutti i progressi della deliberazione sugl'interessi pubblici. Essa si è animata dell'eco della parola delle Camere, e la discussione degli affari, senza cessare di essere riservata e conveniente, si è accresciuta, sciolta dalle inesattezze e dalle violenze di altri tempi.

Il governo dell'imperatore non ha giudicato che la stampa periodica dovesse essere associata, per questa sola partecipazione indiretta al nuovo movimento che segnerà nei nostri annali la fine dell'annata 1860. Egli ha pensato che senza cangiar le basi della legge organica della stampa, spettava a lui domandarvi di addolcire certe disposizioni.

Il progetto di legge che abbiamo l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni concerne esclusivamente il diritto di soppressione dei giornali, regolato dall'articolo 32 del decreto-legge del 17 febbraio 1852.

Se la soppressione di un giornale, in seguito ad una condanna per crimine, può essere considerata come la repressione legittima della violazione de' più imperiosi doveri della stampa periodica, è difficile il non trovare oggi ben severa la stessa conseguenza connessa di pien diritto a due condanne per semplici delitti o contravvenzioni.

La ripetizione delle contravvenzioni o dei debiti ne aggravano certamente il peso; ma pare ben rigoroso il motivare con questa semplice ripetizione una misura cotanto grave, quale si è la soppressione di pien diritto del giornale due volte condannato. Così questa disposizione non fu quasi mai applicata: il governo nella maggior parte dei casi condonò questa parte di pena.

Giusta un'altra disposizione dell'art. 32 del decreto-legge del 1852, la minima condanna incorsa da un giornale permette al governo di sospenderlo o di sopprimerlo. Questo paragrafo confonde nelle sue conseguenze, circostanze e diritti, che il rimanente dell'articolo distingue con una cura necessaria. Il governo ve ne propone adunque l'abrogazione pura e semplice.

L'amministrazione ha spontaneamente compreso che i due avvertimenti previsti dal paragrafo 3 dell'art. 32 non devono essere separati da un lasso di tempo troppo considerevole, perchè la sospensione del giornale colpito da queste misure ne diventi un risultato sufficientemente motivato.

Le conseguenze di qualsiasi sorta di contravvenzione sono assoggettate a certe prescrizioni, e nella parte del suo primo paragrafo, che il governo desidera oggi di modificare, l'art. 32 della legge del 1852 non aveva connessi risultati alla ripetizione delle condanne se non quando i delitti erano stati commessi nello spazio di due anni.

Le conseguenze dell'ammonizione data ad un giornale devono dunque attenuarsi, e di più scomparire con una continuazione di pubblicazione al coperto di qualsiasi rimprovero.

Perchè dunque la legge non sanzionerebbe per l'avvenire ciò che la moderazione dell'amministrazione ha introdotto ella stessa nella sua condotta passata? Tale è il motivo del principio della perenzione delle ammonizioni introdotte nel progetto sottomesso alle vostre deliberazioni.

Voi accoglierete con soddisfacimento, noi lo speriamo, un progetto di legge, che, conservando il decreto-legge del 17 febbraio 1852 nelle sue disposizioni principali,

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

(Continuazione, vedi num. 52, 53, 56, 65, 71, 78, 88, 89, 90, 106, 107, 108, 109, 122, 127 e 134)

XVI.

La famiglia Santorno trovò, come se l'aspettava, la casa aperta e svaligiata.

Le donne si diedero attorno ad ordinare quanto meglio si potesse le robe lasciate; gli uomini si gettarono così vestiti sopra degli stramazzi per riposare alquanto. Spuntava appena l'alba, la piova aveva smesso, ed un venticello levatosi stava fugando le nubi, quando un alto grido di « all'erta! » suonò in poca lontananza, susseguito da mille gridi simili per tutto il quartiere.

L'armaiuolo e Renzo e Pepino, furono dritti e lesti colle loro armi in un attimo. Le donne abbracciandoli, ricacciarono indietro le lagrime, e neppure una parola tentarono a trattenerli; ma ben dimostrava il loro aspetto quanto soffrissero nell' intimo del cuore.

Teresa pareva una morta dissotterrata. Nell'addio dato al padre c'era in lei tanta ansietà, tanto spavento, tanto affanno che l'armaiuolo n'ebbe compassione. L'abbracciò più stretto, e sentendo in quel momento nient'altro più che quel grande amore che aveva sempre portato alla figliuola, le disse coll'accento affettuoso d'una volta:

— Sta di buon animo Gegina... Tuo padre t'ha perdonata, lo sai; e tuo padre t'ama sempre quel medesimo.... Non mi macchierò del sangue di quell'uomo, poichè tu l'ami... Ma tu non dimenticare... per amor nostro, per amore di Dio!... che sei italiana e mia figlia. Certo non avverrà che l'estrema sciagura ci colga. Confido nella giustizia della nostra causa e nella clemenza di Quel di lassù, e spero salva la nostra terra e me vivo a vederne la libertà. Ma se mai!...

— O padre! Esclamò la fanciulla tutta raccapricciando all'idea soltanto accennata dal genitore.

— Se mai io dovessi soccombere, e se Milano avesse da sopportare ancora, e vittoriosa, la prepotenza straniera, ricordati che l'onore medesimo di cittadina e la voce di tuo padre dalla tomba ti proibirebbero d'unirti ad uno dei nemici della tua patria, ad uno degli uccisori di tuo padre.

A queste tremende parole Teresa non diede risposta; il genitore non ne aspettò nemmanco. Ella stette lì come una statua, gli occhi chinati, pallida e muta, con non altro manifestando la vita che coll'agitato muover del seno in affannoso rifiato; l'armaiuolo co' figli s'affrettò a raggiungere gli armati che correvano a difendere i serragli.

Alla notte piovosa era succeduto uno splendidissimo giorno, e il sole pareva volere coi suoi vividi raggi incorare i cittadini alla speranza. Si combatteva al Duomo, in Piazza Mercanti, alla Direzione della Polizia, al Broletto, a tutte le porte: ma lo sforzo maggiore degli Austriaci era diretto contro il quartiere dove pugnavano l'armaiuolo Santorno e i figli suoi. Ambedue le parti combattenti sapevano che quello era il punto di maggior rilievo, che una volta rioccupato quel quartiere dal tedesco, Milano era in suo dominio di bel nuovo; che invece tenuto in loro possesso dagl'insorti, le comunicazioni erano interrotte fra le truppe, ed agli Austriaci non restava di meglio che ritirarsi sulle mura che circondano la città.

Tutto il giorno i Tedeschi cannoneggiarono le barricate che assiepavano quelle strade, e i Milanesi di dietro le barricate medesime, dalle finestre delle case, dai tetti, appiattati dietro i fumaiuoli, rispondevano con ischioppettate che ammazzavano gli artiglieri sui loro pezzi. Quando pareva agli Austriaci che una barricata fosse abbastanza distrutta dalle palle del cannone, spingevano all'assalto una compagnia di fanti; ma di dietro alle sconnesse travi, agl'infranti mobili, alle sfondate casse, onde si componeva il serraglio, quasi si sarebbe potuto dire di sotto al selciato della via, sorgevano ad un punto animosissimi i difensori e ributtavano quasi sempre gli assalenti. Le poche volte in cui avveniva che i soldati superassero una barricata, i cittadini riparavano correndo dietro un'altra già eretta a poca distanza, più solida, più forte, di dietro a cui fulminavano a fucilate i Tedeschi, così che erano costretti ad abbandonare anche la prima, senza pure avere il tempo di affatto distruggerla.

Per queste vicende la Giulia e sua figlia sentivano il rumor della battaglia ora farsi così presso, che pareva la pugna succedesse lì proprio nella strada, sotto le loro finestre, ora allontanarsi, ora far sosta, e il loro affanno, com'è facile immaginarsi, cresceva o sminuiva a seconda.

Talvolta, non potendoci più reggere, si facevano alla finestra, e alcuna palla veniva pur a fischiare alle loro orecchie, e nella strada, portati a braccia, vedevano passare sanguinosi e gementi dei poveri feriti, a cui non mancava la pietà dei concittadini, ma mancavano i mezzi e i medici per dar sollievo ed efficace soccorso.

Dapprima le due donne si ritraevano inorridite; ma poi la pietà facendosi in loro più forte del ri-

ne modifica certe prescrizioni severe, e nel quale voi riconoscerete di leggieri, o signori, anche in termini saggiamente riservati, una nuova manifestazione di questa tendenza politica che accoglie con trasporto le misure di moderazione scevre di pericolo per le istituzioni fondamentali del paese.

Firmato alla minuta:

E. de Parieu, vice-presidente del Consiglio di Stato, relatore; *A. de la Guerronnière*, consigliere di Stato; *J. Langlais*, consigliere di Stato.

Leggesi nel *Sémaphore* del 4:

Ieri alle 3 1|4 giunsero alla stazione di Marsiglia le LL. AA. II. il principe Napoleone e la principessa Clotilde. Erano andati ad aspettarlo la signora de Maupas, il generale d'Aurelles de Paladines, comandante la divisione, Fanjoux, segretario generale della prefettura, il generale de Carrondelet, Réalier Dumas, capo del gabinetto del senatore, e i consiglieri di prefettura Fournier e de Ganjal.

Il principe e la principessa montarono in un calesse, accompagnati dalla signora de Maupas e da Aurelles de Paladines. Le LL. AA. II. si recarono lungo la riva presso il forte S. Giovanni, dove era ancorato il yacht *Gerolamo Napoleone*.

Dopo una breve visita a bordo il principe e la principessa andarono incognito, in una carrozza particolare, a fare una passeggiata nel Giardino Zoologico. Si suppone che lo stato del mare che ieri era agitatissimo abbia indotto le LL. AA. II. a ritardare la partenza di alcune ore.

L'assenza del sig. de Maupas nell'arrivo del principe Napoleone trovasi legittimata da un disgraziato caso. Il sig. de Maupas è stato fieramente colpito nelle sue affezioni. Egli ha perduto il padre, deputato dell'Aube al Corpo legislativo, che soccombette ad un attacco di apoplessia.

AUSTRIA

Nella tornata della Camera dei deputati del 29 maggio il deputato Kaiser legge il rapporto del Comitato intorno il progetto di legge presentato dal ministro di Stato sull'inviolabilità ed irresponsabilità dei membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali, e comunica le proposte della maggioranza e della minoranza colle rispettive motivazioni.

Le proposte differiscono in alcuni brani dal testo originario del progetto di legge.

La proposta della maggioranza suona com'appresso:

« L'eccelsa Camera voglia deliberare per i regni e dominii rappresentati nel Consiglio ristretto dell'impero:

« 1) I membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali non possono esser mai chiamati a rendere conto pel voto dato nell'esercizio delle loro mansioni — e per espressioni fatte nella medesima qualità, soltanto dalla Camera istessa.

« 2) Un membro del Consiglio dell'Impero o della Dieta provinciale — eccetto il caso che sia colto sul fatto — non può senza l'assenso della Camera, essere arrestato per un'azione colpevole, nè giudizialmente perseguito, durante il periodo legislativo; anche nel caso che sia colto sul fatto, il tribunale deve dar parte dell'avvenuto arresto al presidente della Camera.

« Chiedendolo la Camera, l'arresto viene levato, e la persecuzione viene sospesa per la durata della sessione.

« Lo stesso diritto ha la Camera anche per quel che riguarda l'arresto o la perquisizione inflitta contro un suo membro anche fuori della sessione. »

La proposta della minoranza si distingue da quella della maggioranza in ciò, che second'essa la Camera non dovrebbe pertrattare quella parte del progetto di legge che si riferisce all'inviolabilità ed irrespensabilità dei membri delle Diete provinciali, perocchè le rispettive deliberazioni furono già sottoposte alla sanzione sovrana, e non si tratta ora che dell'immunità del Consiglio dell'Impero.

Il presidente apre la discussione generale e legge un'emenda proposta dal Dr. Mühlfeld, giusta la quale nei §§ 1 e 2 dovrebbe omettersi la parola « delle Diete provinciali » la quale dovrebbe essere assunta in un terzo paragrafo.

Mühlfeld è contrario alla forma e non all'entità della proposta, egli desidera l'immunità dei deputati delle Diete provinciali espressa in un paragrafo speciale, perchè le espressioni dei §§ 1 e 2 non sono applicabili ai membri ed ai capi delle Diete provinciali. La Dieta provinciale non può chiamarsi « Camera », nè il capo di essa « presidente della Camera »; quest'ultimo è piuttosto il presidente d'un'Assemblea, e si chiama maresciallo provinciale, e rispettivamente gran maresciallo. Facilmente potrebbe farsi valere il sofisma: mancare il soggetto, cui il giudice dovrebbe fare la comunicazione. Si dichiara contrario alla proposta della minoranza, giacchè resta sempre libero alle Diete provinciali di assumere, per loro maggiore garanzia, siffatte disposizioni nei loro deliberati e regolamenti provinciali. La massima: « quello che fu adottato come legge dell'Impero, non può essere modificato da nessuna Dieta provinciale dei dominii qui rappresentati » dovrebbe naturalmente prevalere, e le Diete non avrebbero il diritto di procedere a modificazioni.

Viene appoggiata quella parte della proposta Mühlfeld che domanda un paragrafo speciale per le Diete provinciali.

Smolka: Principiis obsta. Quest'è una savia sentenza e chi abbandona la base normale non sa quando potrà arrestarsi sul terreno incerto della politica d'opportunità. Conseguenza anzi tutto.

Confesso che m'opprime il sentimento della posizione non definita, in cui si trova ancora sempre la Camera, ed amerei avere schiarimenti in proposito. Ad ogni modo devo porre in dubbio la competenza della Camera nella questione in discorso, e nominatamente per quel che concerne le Diete provinciali. L'immunità d'un deputato è un privilegio, il quale, comechè un'eccezione, deve avere un posto nelle leggi fondamentali dello Stato non altrimenti che la norma dell'eguaglianza di tutti innanzi alla legge. Disposizioni analoghe trovansi nella maggior parte degli statuti costituzionali, ed a ragione. La legge sull'immunità dei deputati delle Diete provinciali non appartiene quindi a questo foro, ma ai regolamenti provinciali. Le rispettive proposte furono già fatte dalle Diete provinciali, ed è da sperarsi che S. M. vorrà dar loro la sua sovrana sanzione. Le Diete provinciali hanno per conseguenza fatto uso del loro diritto indipendente.

Impolitica sarebbe qualsivoglia deliberazione intesa ad introdurre dei cangiamenti nei regolamenti provinciali, specialmente in riguardo ai paesi, che non sono quivi rappresentati.

Quanto riguarda l'immunità dei membri di questa Camera, devesi porre in dubbio la competenza di prendere una deliberazione in proposito. I paesi non rappresentati non furono ancora invitati a mandarvi i loro rappresentanti; inoltre non sono chiaramente definiti i rapporti reali tra l'Ungheria e le parti annesse; è per conseguenza necessario di operare in modo pronto, deciso ed aperto, ed in senso dell'autonomia assicurata da S. M. S'invitino que' paesi a mandar loro rappresentanti al Consiglio dell'impero od alla Dieta ungherese, ed allora s'avrà un'idea ben chiara della propria qualità di Consiglio ristretto. Fino allora non si prendano decisioni, ma occupiamoci di altre faccende, per esempio, del regolamento interno (Risa). E se questo non accomoda, si lavori per intanto nelle Diete provinciali: da fare v'ha abbastanza. Propongo quindi che si rimetta al Comitato dello statuto la proposta governativa assieme alle proposte modificazioni, e si ommettano affatto le disposizioni che riguardano le Diete provinciali.

La proposta è appoggiata.

Brinz. Bisogna distinguere lo statuto da tutto quello che contiene l'atto istesso dello statuto. Nella Camera vi ha ripugnanza contro la propria competenza (Bravo); se anche il Consiglio non è completo, pure deve sostenere la sua competenza. È strano che si sostenga la competenza delle Diete provinciali in modo da farne scapitare i diritti del Consiglio dell'Impero. Mi dichiaro recisamente contro l'opinione manifestata dal deputato Taschek che si voglia intaccare l'autonomia delle Diete provinciali, e si abbia in mira un cangiamento dei regolamenti provinciali; la dichiarazione della loro immunità non implica un cangiamento, e non v'ha conflitto fra quei regolamenti e la decisione della maggioranza. Nei §§ 17, 18 e 19 le competenze delle Diete provinciali sono esposte in modo assai soddisfacente (Bravo).

Klaudi parla contro la proposta della maggioranza dal punto di vista del diritto. La legge non costituisce il privilegio d'una persona, sibbene della Camera, che deve essere conservata nella sua integrità e difesa da ogni attacco. La legge non esser quindi un'appendice, ma una legge dello statuto. Esso rammenta come ancora nel 1851 si fosse proclamata l'eguaglianza di tutti innanzi alla legge, e la libertà del culto, ed osserva che queste essendo disposizioni dello statuto, un'eccezione dalla prima non puossi stabilire che con una legge statutaria. Quand'anche la si volesse chiamare legge di pubblico benessere, sarebbe sempre oggetto dello statuto, e la Camera, com'è oggi composta, non è competente a deliberarla. Possano quantoprima essere occupati gli scanni vuoti della Camera e ritrovarsi il modo di accomodamento fra governo e popoli! Un reciproco apprezzamento degli interessi e dei diritti storici, una opportuna arrendevolezza ne appianerebbe probabilmente la via. Affinchè ciò possa avvenire, vota contro la proposta della maggioranza.

Il ministro Schmerling dalla tribuna cita ancor una volta quei motivi che hanno indotto il governo a presentare il progetto di legge. Mi son fatto lecito di osservare — diss'egli — che appunto le proposte fatte su quest'argomento nelle Diete provinciali hanno spinto il ministero a questo passo. Quanto riguarda la quistione, in qual senso abbia da rilasciarsi la legge rispettiva, il governo opina nettamente che con ciò non si miri nè ad un completamento, nè ad una modificazione dello statuto. Esso ha riconosciuto che non v'ha bisogno di sciogliere questa vertenza, ma che col rilasciare semplicemente una tal legge, si possa pienamente conseguire il desiderato scopo, e raccomanda quindi l'accettazione della legge. Quanto agli altri scrupoli, che cioè con questa legge si lederebbe l'autonomia delle provincie, mi permetterò d'osservare, che per quanto ho potuto rilevare dai protocolli intorno alla tendenza delle Diete, la minor parte di esse propenderebbe per una modificazione dei regolamenti provinciali. Il governo credeva che nè questa Camera, nè le Diete provinciali avrebbero reclamata l'immunità, credeva che il principio dell'eguaglianza dinanzi alla legge verrebbe riconosciuto egualmente da tutti i deputati, e che non si sarebbe aspirato ad un privilegio il quale oltrepassasse il vero scopo della legge.

Se colla prima parte di questa legge, colla legge intorno alla libertà della parola, è concesso di far uso di questa libertà, se nel progetto di legge non è costituita un'eccezione, che per un certo dato discorso tenuto nella Camera si possa essere chiamati a render conto, io credo che lo scopo della legge sia interamente mantenuto, ed in questo riguardo amo sostenere che il progetto del governo è pienamente liberale, giacchè in molti altri statuti la libertà della parola è essenzialmente modificata e limitata. Adduco per esempio lo statuto del regno d'Annover, nel quale è detto espressamente che è ammissibile un processo giudiziario contro i membri per espressioni fatte nelle sedute delle commissioni o conferenze della Camera, quando queste espressioni pecchino di alto tradimento, o contengano un'offesa od una calunnia. Altre restrizioni contiene a mo' d'esempio lo statuto del principato elettorale d'Assia, nel quale è detto che nessuno può esser chiamato risponsabile per un'opinione espressa, eccetto il caso della lesione d'onore, ovvero se tali espressioni abbiano il carattere dell'offesa alla Maestà. Disposizioni affini a queste trovansi nello statuto pel regno della Sassonia, il quale ammette il processo penale per offese fatte al reggente, alla real famiglia, alla Camera od a qualche membro della Camera. Nel nostro progetto non si è costituita nessuna eccezione, ed essendo con esso concessa piena libertà di parola, il governo crede che la legge corrisponda perfettamente allo scopo. Ammesso questo privilegio, la seconda parte della legge potrebbe essere anche più limitata, che non lo sarebbe secondo la proposta del Comitato.

Dopo Schmerling ebbero la parola il D.r Prasak qual relatore della proposta della minoranza, ed il D.r Kaiser di quella della maggioranza.

Il presidente chiude quindi la discussione generale. La prossima tornata avrà luogo il 1° giugno. All'ordine del giorno è la seconda lettura, e la discussione speciale del progetto di legge sull'immunità dei deputati.

Nella tornata del 1° giugno la Camera dei deputati, discussi partitamente i paragrafi del progetto, adotta i due primi paragrafi proposti dalla maggioranza del Comitato. Passata quindi al terzo, cioè alla proposta della maggioranza del Comitato rettificata da Mühlfeld, la Camera respinge il paragrafo.

Il presidente fissa pel prossimo ordine del giorno la terza lettura di questo progetto di legge, ed annunzia essergli stata presentata durante la seduta una mozione firmata da venti membri in questi termini:

I sottoscritti propongono, la eccelsa Camera voglia deliberare d'incaricare dei Comitati ad elaborare e quindi sottoporre alla discussione e deliberazione della Camera i seguenti progetti:

1. Un progetto di legge che regoli il diritto d'associazione e riunione.

2. Una legge per la tutela della libertà personale, dell'inviolabilità di domicilio, come pure del segreto delle lettere.

3. Una legge che assicuri la libertà della scienza.

4. Una legge concernente la posizione ed i diritti dei diversi consorzii religiosi e suoi appartenenti tanto di rimpetto allo Stato che in rapporto pubblico, come i loro diritti reciproci in rapporto civile.

Ognuno di questi Comitati si componga di 18 membri, in modo che ogni sezione della Camera ne elegga due.

Nella tornata dello stesso giorno della Camera dei Signori il presidente comunica alla Camera alcuni scritti degli arciduchi Ferdinando Massimiliano, Alberto, Guglielmo, Giuseppe ed Enrico e di parecchi altri membri che iscusano la loro assenza, e degli altri scritti in forma di petizione al ministero di Stato, di alcuni membri lombardo-veneti, i quali rinunziano al mandato (*Osserv. Triestino*).

RUSSIA

PIETROBORGO, 29 *maggio*. Appena entrato agli affari, il nuovo ministro dell'interno sig. Valoujev diede un grande impulso a tutti gli atti della sua amministrazione che concernono l'emancipazione. Telegrammi circolari fecero sapere ai governatori di provincia che gli arbitri di pace potevano essere ammessi all'esercizio interinale delle loro funzioni senza attendere la conferma del senato. Questo provvedimento era urgente, perchè senza arbitri ogni cosa rimane in sospeso nelle campagne, e tale sospensione ha prodotto molti conflitti e disordini in parecchi luoghi. Un'altra circolare emanata dallo stesso ministro prescrive ai governatori di vigilare che i funzionari spieghino ai contadini il vero senso dei nuovi regolamenti e non si limitino solo ad esigere l'esecuzione della legge. Infatti le relazioni che giungono dalle provincie annunziano quasi tutte che i contadini si fanno un'idea falsa dei canoni che i proprietari sono in dritto di esigere da loro per la terra di cui godono l'usufrutto. Pensano i contadini che cessa per essi ogni sorta di obblighi coll'abolizione della servitù: ciò è contrario tutt'affatto allo spirito della nuova legislazione. Il ministro invita dunque i suoi subordinati a ben ispiegare ai contadini che v'ha gran differenza tra l'antica *barstchina* (prestazione corporale) le cui condizioni erano arbitrariamente stabilite dal signore, e i canoni attuali, sotto forma d'*obrok* (canone pecuniario) o di alcune giornate di lavoro, nei limiti chiaramente prefissi dalla legge e che non debbono durare che i due primi anni.

AMERICA

La valigia d'America reca notizie di Nuova-York del 22 maggio:

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis*:

Si annunziano in modo certo, per la settimana in cui entriamo, operazioni attive nella Virginia. Queste saranno dirette dal generale Butler, chiamato espressamente al comando del forte Montroe, attorno a cui deve formarsi un campo di 20 mila uomini, il quale deve divenire base dei movimenti progettati. Il primo attacco sarà diretto contro l'arsenale di Gosport (Norfolk).

Al tempo stesso una colonna composta in parte di truppe regolari entrerà sul territorio della Virginia per Alessandria, ove si comincierà per ristabilire il servizio della dogana federale. Il futuro percettore di questo porto è anzi già disegnato, è il signor Dixon, repubblicano della Virginia.

Da Norfolk e da Alessandria i due corpi d'esercito si dirigeranno quindi verso Richmond con un movimento combinato che metterebbe i secessionisti nell'obbligo di dividere le loro forze.

Per assicurare al generale Butler la libertà d'azione che vuole, si determinò di formare una nuova divisione militare il cui comando supremo gli è affidato, e che comprende le due Caroline colla Virginia orientale sino alla linea delle montagne azzurre. Tutta questa contrada diviene dunque il campo speciale lasciato alla sua attività ed iniziativa. Dotato di un potente istinto militare e d'una risoluzione di cui diè recentemente segnalate prove, quest'ufficiale dà le più grandi speranze.

Si parla di un altro movimento, combinato con quelli

---

brezzo, pensarono con unanime avviso di venire per quanto potevano in aiuto a que' miseri. Scesero, aprirono il fondaco, in cui non v'era più a trovarsi un'arma, tutte essendo state prese dagl'insorti, vi recarono esse medesime dei materassi, dei sacconi, delle coperte, e ne crearono un'ambulanza; squarciarono delle loro tele e si diedero a farne fascie, pezzuole e sfili, e con quell'alacre e intelligente carità, tutto amore, che è propria della donna, si diedero a medicare i feriti, che in buon numero furono tosto recati colà alle loro cure.

La notte venne a por tregua fra i combattenti. Nessuno dei Santorno era venuto a casa lungo la giornata; cessato il combattimento, ci andò solo il padre. Al vederlo entrare alla dubbia luce che spandeva una lucernetta nella bottega fatta ospedale, la Giulia sorse con un gridolino di gioia, represso tosto, e poi, fattasi più bianca di quei feriti che le giacevano intorno, disse con voce tremante:

— Solo!... E i figli?

— Stanno benone: rispose l'armaiuolo in tono di buon umore; ma bisogna essere vigilanti, ed a loro si conviene darne l'esempio. Sono di guardia.

Diede una sguardata intorno, e la sua faccia s'impresse d'una lieta e superba commozione.

— Bene, bene! diss'egli: siete due brave donnine, e sono contento di voi.

La notte fu press'a poco come la precedente, cupa e silenziosa, rotto soltanto il silenzio di quando in quando da qualche grido di *all'erta!* e da qualche colpo di fucile; ma i nemici erano in presenza, nessuno ancora vincitore del tutto, benchè più prospera avesse arriso la sorte ai cittadini, pronti a rinnovare con più accanimento la pugna.

Diffatti è appena l'alba che ricomincia più spesso e più tremendo il tuonare del cannone austriaco, più concitato il suonare a stormo delle campane, più rabbioso a così dire lo scoppiettar dei moschetti. Il tempo erasi di bel nuovo cambiato, e pioveva dirotto. Gli Austriaci, durante la notte, s'erano ritirati dal palazzo vicereale e dalla direzione di polizia, ma alle porte e nel quartiere di Santorno si dimostravano forti e disposti a combattere con ogni vigore.

Verso mezzogiorno, la lotta in quest'ultimo luogo divenne anche più accanita. Nello stesso tempo che il maresciallo Radetsky mandava un maggiore al Municipio per trattare di una sospension d'armi, si spingevano nuove truppe all'attacco di quelle sino allora insuperabili barricate. Nuovi cannoni giungevano sul luogo, scortati da un reggimento di cavalli, e si mettevano tosto a trarre contro gl'insorti; i quali salutavano questo raddoppiamento del fuoco nemico con alte le grida di *viva l'Italia!*

Il reggimento di cavalleria sopraggiunto, era appunto quello di Volfango Bedler.

L'armaiuolo, con quel colpo d'occhio istintivo che in lui avevano rivelato il pericolo e l'ardor della lotta, avvertì tosto che a tanto sforzo male avrebbero potuto resister più gli uomini ch'egli comandava. Epperò, voltosi al suo capo d'officina che gli aveva sempre combattuto al fianco, gli disse con quell'accento che vuole ubbidienza senz'altro.

— Pietro, corri a cercare aiuto, e presto. Si lascino le altre barricate, ma si scaccino di qui i Tedeschi. Noi resisteremo finchè uno di noi sarà vivo: ma siam pochi troppo. Raduna quanti combattenti più puoi, e traggili qui.

Pietro non fece osservazioni, ma partì ratto ad obbedire.

Poco tempo dopo la barricata, distrutta dall'artiglierie nemiche, era superata dagli Austriaci. I Milanesi avevano riparato dietro una seconda barricata che sorgeva alla distanza d'un centinaio di passi; ma lasciavano poco meno della metà dei loro fra i morti.

Il barone Krachau, colonnello dei dragoni, spingeva con ardore all'attacco di questo secondo serraglio.

Già si era a pochi passi soltanto dalla casa dell'armaiuolo. Le donne udirono con nuovo terrore così vicino e più vivo che mai il fragore della battaglia. Famiglie intiere scappavano dalle case circostanti, urlando dallo spavento che tutto era perduto, portandosi caricate sulle spalle tutte quelle più masserizie che potevano. Era una scena di desolazione e d'orrore.

I feriti si raccomandavano in nome di Dio, della Madonna e delle anime dei morti, che non li abbandonassero colà alla crudeltà del vincitore, li traessero seco, piuttosto li uccidessero. Giulia e Teresa non avevano più lena nè coraggio.

Domenico Santorno, avvisando che a quella seconda barricata non avrebbero potuto sostenersi, e che se, quella superata, gli Austriaci avessero potuto piantarsi nel crocicchio di strade su cui si apriva il suo fondaco, troppo grave danno ne sarebbe venuto agl'insorti, mandò parte dei combattenti a costrurre in tutta fretta un serraglio qualsiasi allo sbocco del crocicchio, dietro cui si potessero riparare e contrastare anche una volta, tanto che gl'invocati soccorsi avessero tempo ad arrivare.

Gli uomini di Santorno si erano messi sollecitamente all'opera, e prendendo, anche di forza, tutto quello che lor veniva fatto nelle case vicine, s'industriavano d'innalzare il più presto possibile un riparo come che si fosse.

La barricata, dietro cui al presente si appiattavano i Milanesi, più debole della prima, resistette anche meno alle cannonate. Quando il colonnello dei dragoni l'ebbe vista tutta sconquassata e a frantumi, disse ad alta voce innanzi alla fronte del suo reggimento che stava ammassato in una strada vicina, al coperto dal tiro delle carabine degl'insorti:

— La barricata non è più che un mucchio di macerie; i nostri cavalli devono saltarla come niente, perchè le nostre sciabole facciano conoscenza colle schiene di quei mascalzoni. Animo, primo squadrone avanti alla carica.

Il primo squadrone, mossosi in una, svoltò la cantonata, e si precipitò al galoppo su quei resti di barricata.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

di cui abbiamo parlato, e che farebbe entrare nella Virginia occidentale un corpo d'esercito vegnente dall'Ohio, sotto gli ordini del generale Geo. B. Mac-Clellan.

Le forze ed i mezzi che il Sud può opporre a questo triplice attacco sono sempre molto imperfettamente conosciuti. Il generale Cocke, comandante in capo della Virginia, sembra aver adottato per centro di difesa il villaggio di Culpepper-Court, situato a 100 miglia sopra Richmond, a 60 miglia circa da Washington. Da questo punto sono disseminati distaccamenti volanti sino alle rive del Petomac; ma credesi che si ripiegheranno davanti le forze federali, contentandosi di bezzicarli nella loro marcia. A Norfolk deve trovarsi una forza assai considerabile sostenuta da importanti opere di difesa. Quanto al campo di Harper's-Ferry, ove contansi, dicesi, 7000 uomini, si suppone che tenterà probabilmente una diversione offensiva nel Maryland, tostochè sarè invaso il territorio della Virginia.

Le autorità di Richmond affermano che il Sud non intende fare alcun attacco, risoluto a rigettare sull'amministrazione di Washington la risponsabilità dell'aggressione. Tuttavia queste assicurazioni non inspirano una fiducia assoluta, e si continua a temere qualche subita dimostrazione contro la capitale.

Intanto la squadra del blocco estende le sue operazioni e moltiplica le catture. Si assicura che il numero delle prede operate nella baja di Chesapeake sale già quasi a venti. Sabato il rimorchiatore *Tankee* giunse a Filadelfia con tre legni carichi di tabacco, intercettati nel loro viaggio da Richmond a Baltimore. Due altri bastimenti, presi in casi analoghi, furono diretti a Nuova-York. Una processura immediata fisserà la sorte delle prede. Credesi che per ora non vi sarà confiscazione, ma semplicemente sequestro provvisorio.

Un distaccamento dei reggimenti 8 e 13 di Nuova-York andò inoltre a riprendere, sotto il fuoco del nemico, il faro galleggiante di Smith-Point, che i Virginiani avevano tolto e nascosto in un seno della Chesapeake. In tale fatto v'ebbe uno scambio assai vivo di palle; fra le truppe federali nessuno fu colpito.

Nuovi e importanti sequestri d'armi hanno avuto luogo nel Missuri. La città di Saint-Louis è ora compiutamente attorniata dalle truppe federali. Nullameno il moto separatista continua a manifestarsi su parecchi punti e segnatamente nell'Ovest dello Stato.

Questo movimento sembra a un di presso interamente soffocato nel Kentucky, in cui la manifestazione del suffragio universale in favore dell'Unione è venuta ad appoggiare le misure prese per contenerlo.

Un nuovo colpo d'autorità ha colpito tre negozianti di Baltimore: i sigg. F. A. Prendergast, James Witheford e J. Mac-Gowan: essi furono arrestati per aver parte alla sommossa del 19 aprile.

Il segretario del tesoro ha modificato il programma del prestito di 9 milioni che doveva essere emesso oggi stesso. Il termine di soscrizione è esteso sino a sabato 25 di questo mese, e nel tempo stesso è accordata facoltà ai commissionari di scegliere fra i titoli del debito federale o dei boni del tesoro. Quest'ultimo valore sarà evidentemente in favore e provocherà le offerte più vantaggiose: ma noi abbiamo già indicato il pericolo ch'esso presenta come incammino alla cartamonetata governamentale.

Dal canto suo il Congresso di Montgomery ha autorizzato il governo degli Stati Confederati ad emettere sino a concorrenza di 50 milioni di dollari, dei boni portanti interesse all'8 per 0[0 e rimborsabili in 20 anni. Su questa somma 20 milioni potranno essere, al bisogno, emessi in boni del tesoro senza interesse.

Il generale Butler è partito da Washington per andare a prendere possesso del suo comando al forte Monroe. La nuova divisione militare posta sotto i suoi ordini comprende decisamente la Virginia Orientale, la Carolina del Nord e il Tennessee, vale a dire: tre Stati della frontiera che fanno apertamente causa comune col Sud. È dunque evidente che si tratta di ristabilire l'autorità federale in questi Stati per una occupazione militare, ad oggetto di reprimere la separazione negli Stati confederati propriamente detti. Un dispaccio pretende che l'entrata in campagna sarà differita sin dopo il 23 giorno in cui deve aver luogo nella Virginia il voto generale sull'ordinanza di separazione.

Il blocco di Charleston sembra non sia stato mantenuto collo stretto rigore dei primi giorni. Parecchie navi han potuto entrare nel porto venerdì e sabbato senza essere disturbate dai legni in crociera. Gli abitanti di Charleston stabiliscono batterie di cannoni rigati sulla costa, per tirare a lunga portata sui legni della marina federale.

Gli arresti di persone sospette continuano a Washington; ma si rimettono in libertà generalmente i prigionieri sulla prestazione del loro giuramento all'Unione.

Ebbe luogo un attacco diretto dalla cannoniera *Star* contro una batteria che i Virginiani stavano erigendo in faccia di Sewell's-Point per completare il sistema di lavori che difendono gli approcci di Norfolk. Il principio dell'attacco ne lasciava incerto il risultato, allorchè il trasporto *Freeborn* è giunto a dar aiuto allo *Star*. Il fuoco riunito dei due vapori ha smontato i pezzi dell'inimico, dispersa la piccola guarnigione che li manovrava e rovesciati i lavori. Il *Freeborn* ha fatta compiuta la sua vittoria catturando poco dopo due golette di cui una montata da 30 uomini.

Un'altra presa che non è senza importanza è giunta ieri a Filadelfia. È il legno a tre alberi *General-Parkhill* intercettato dalla fregata *Niagara* al momento in cui cercava di eludere il blocco di Charleston a malgrado dell'avviso di riprendere il largo che gli era stato dato alcune ore prima. Il *Parkhill* veniva da Liverpool con un carico composto in parte di sale, sotto il quale credesi che stavano nascoste munizioni di guerra. Al momento della sua cattura il legno aveva all'albero maestro e a quello di artimone la bandiera della Confederazione del Sud.

Leggesi nel *New York Herald*:

Il nostro governo ha preso una risoluzione riguardo alla condotta che terrebbe verso i governi esteri che dessero aiuto o assistenze agli Stati ribelli. Il presidente e il gabinetto sono decisi a prender misure contro l'Inghilterra e la Francia, o contro qualsiasi potenza che favorisse gli Stati ribelli ed offerisse vantaggi diretti agl'insorti.

La guerra contro la potenza che agisse in questa maniera sarebbe inevitabile. Il Messico e la Spagna furono già avvertiti che non sarà tollerato alcun intervento nella lotta attuale.

Le potenze rappresentate al Congresso di Parigi han ricevuto dal dipartimento dello Stato notificazione che il governo è pronto ad accettare il codice ch'esse hanno adottato nel 1856 e che assimila la corsa alla pirateria. Non si vede dunque come sarebbe possibile accordare agli Stati del Sud i diritti dei belligeranti.

FATTI DIVERSI

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — La Direzione della Società promotrice fa noto con grato animo gli acquisti fatti da S. M. il Re, dalle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e la Principessa Maria Pia, le quali si degnarono visitare l'Esposizione, nonchè dai Ministeri dell'istruzione e dei lavori pubblici.

Da S. M. il Re.

Madonna col bambino (miniatura dal Correggio), del signor *Pietro Derossi.*

Volatili morti e cane, quadro a olio, del sig. *Francesco Inganni.*

La Malinconia, quadro id., del sig. *Francesco Canella.*

Veduta del Canal grande di Venezia, quadro id., del signor *Alessandro Schiavoni.*

Il mattino nell'Italia meridionale, quadro id., del sig. *Bartolomeo Ardy.*

Dintorni del Ticino, quadro id., del signor *Gottardo Valentini.*

L'ingresso del Re in Napoli, quadro id., del signor *Ippolito Caffi.*

Cristo sulla croce (statuetta in legno), del prof. *Giovanni Tamone.*

Da S. A. R. la Principessa Maria Pia.

Costume della Spezia, quadro a olio, del signor *Vincenzo Cabianca.*

Madonna, quadro id., del sig. *Francesco Canella.*

Da S. A. R. la Duchessa di Genova.

Rive del Tanaro, quadro a olio, del conte *Arrigo Balbiano di Viale.*

Coro della chiesa di S. Domenico, quadro id. del signor *Camillo Righini.*

Cappella della SS. Sindone, quadro id., del signor *Domenico Rossi.*

Dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Interno di un'antica farmacia, quadro a olio, del sig. *Luigi Marchesi.*

Elisabetta Zeno, sorpresa ecc., quadro id., del signor *Lodovico Reymond.*

Dal Ministero dei lavori pubblici.

Campagna di Roma, quadro a olio, del sig. *Carlo Markò.*

Combattimento di San Fermo, quadro id., del sig. *Angelo Trezzini.*

Terminata l'Esposizione, verranno pure fatte note le opere d'arte acquistate da parecchi soci. Quelle poi state scelte per conto della Società si pubblicheranno insieme col nome dei vincitori, in seguito all'adunanza generale per l'estrazione de' premii che sarà quanto prima annunziata.

Per la Direzione,
LUIGI ROCCA, *direttore segretario.*

COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI — S. M., nel generoso intendimento di favorire l'erezione della nuova casa che si sta innalzando sugli antichi spalti della Cittadella ad uso del collegio degli Artigianelli, si è degnata di assegnare la somma di L. 1000.

L'Amministrazione di detto collegio, non sapendo in qual modo esprimere tutta la sua riconoscenza, si limita ad annunziare questo atto così generoso, il quale però è più eloquente di qualsiasi discorso.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 7 GIUGNO 1861

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza di ieri, udita la comunicazione dell'infausta perdita di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, sulla proposta del senatore Pareto, determinò all'unanimità di sospendere i suoi lavori per tre giorni, non che di vestire a lutto per venti giorni la bandiera del Senato: e sulla proposta della presidenza, di coprire per ugual termine di un velo nero il seggio presidenziale.

Il ministro di grazia e giustizia diede partecipazione dei Decreti con cui vennero incaricati della reggenza del portafoglio degli esteri il ministro dell'interno, e di quello della marina il ministro della guerra, e annunziò in pari tempo che gli attuali ministri conserverebbero la risponsabilità dell'amministrazione dello Stato fino a che non piacerà a S. M. di provvedere altrimenti.

Ieri il presidente apriva la tornata della Camera dei deputati annunziando con parole di dolore la morte del conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, e proponendo che a manifestare il proprio cordoglio per tanta perdita, la Camera sospendesse le sue pubbliche sedute per tre giorni. La Camera approvò questa proposta e deliberò pure all'unanimità un lutto di venti giorni da significarsi coll'abbrunare il seggio della presidenza e la tribuna.

In quella stessa seduta il ministro dell'interno partecipò alla Camera che S. M. il Re lo aveva interinalmente incaricato di reggere il ministero degli affari esteri, e che aveva affidato quello della marineria al ministro della guerra: aggiunse che il Ministero rimaneva al suo posto finchè fosse piaciuto a S. M. di provvedere altrimenti.

Il subito annunzio della morte del conte di Cavour gittò nella costernazione la città. Chiusi i negozi, chiusi i teatri, e dappertutto luttuoso silenzio, gli addolorati cittadini corsero col pensiero al Grande Italiano. Ma questo popolo di Torino che già fu duramente provato dalla Provvidenza e che nella avversa e nella prospera fortuna si mostrò equanime sempre, si rassegnò mestamente al terribile decreto con cui volle Iddio provarlo nuovamente e con esso l'Italia. La quale in questa tremenda sventura mostrerà che se un gran dolore soggioga le anime deboli, quelle dei forti ritempra e le rende incrollabili.

Ieri e stamane una folla che si avvicenda continuo alle parte del palazzo Cavour è ammessa a contemplare ancora una volta le care sembianze di quell'Uomo in cui Torino era avvezza a vedere il suo rifugio, la sua provvidenza. La salma dell'illustre trapassato sta esposta alla pubblica riverenza e preghiera nel salone del palazzo convertito in camera funeraria.

I dispacci che giungono dalle Provincie attestano concordi dolore e costernazione. Dappertutto furono chiuse le botteghe e i teatri, e in molte città si ordinarono funerali per l'anima del trapassato.

Il Municipio di Torino ieri, e il Comando Superiore della Guardia Nazionale stamane, hanno pubblicato i seguenti manifesti:

CITTA' DI TORINO.

Concittadini!

La Giunta Municipale dà annunzio che recheravvi immenso dolore, perchè è una sciagura nazionale:

Il conte Camillo Benso di Cavour, presidente del Consiglio dei Ministri, ha cessato di vivere!

Questo è giorno di costernazione e di lutto per chiunque desidera ed ama la libertà e la gloria della comune patria: ma non vi lasciate vincere dalla sfiducia e dall'abbattimento. La costanza e la fermezza nelle sventure sono le virtù dei popoli forti e generosi; e già voi ne deste altre volte splendide prove.

La Divina Provvidenza, che ha con tanta ricchezza di avvenimenti mostrato di voler serbare la Nazione ad un glorioso avvenire, non permetterà che la grande opera iniziata dall'illustre nostro Concittadino, di cui deploriamo la perdita, rimanga incompiuta.

Concittadini, abbiamo fede nei destini d'Italia.

Torino, dal Palazzo della Città, addì 6 giugno 1861.

Per la Giunta
Il sindaco A. DI COSSILLA.
Il segr. C. FAVA.

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del 7 giugno 1861.

L'Italia venne ieri orbata del celebre Uomo di Stato, del Propugnatore indefesso della sua Unità, della sua Indipendenza!

Alla salma di S. E. il conte Camillo Cavour, Presidente del Consiglio dei Ministri, saranno questa sera resi gli estremi onori.

Le quattro Legioni sono chiamate a prender parte a questa pia e dolorosa cerimonia e dovranno trovarsi per le ore 4 1[2 pomeridiane *al rispettivo luogo di convegno per Legione* in armi ed in perfetta tenuta di parata.

Graduati e Militi!

Nella sventura comune che oggi ci ha colpiti si rafforzino i fermi propositi, e si rassodi quella concordia di volere e di azione alla quale l'Italia va debitrice del suo riscatto e da cui sola può ottenere il compimento de' suoi destini.

Il luogotenente generale comandante superiore
VISCONTI D'ORNAVASSO.

ORDINE DEL CONVOGLIO FUNEBRE
PER I FUNERALI
di
S. E. IL CONTE CAMILLO DI CAVOUR
Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata,
Presidente del Consiglio dei Ministri,
Ministro degli Affari Esteri e della Marina.

Truppa
Guardia Nazionale
Ufficialità
Corporazioni Religiose

Ministro	CARRO FUNEBRE a 4 cavalli	Ministro
Presid. della Camera dei Deputati		Presid. del Senato.
Cavaliere dell'Ordine Supremo		Cavaliere dell'Ordine Supremo

Araldo portante sopra un cuscino il Collare Supremo del defunto
Cavalieri dell'Ordine Supremo
Aiutanti di campo del Re e dei RR. Principi

Ministero della Marina su di una sola riga — Ministri — *Ministero degli Esteri su di una sola riga*
Grandi Ufficiali dello Stato
Senatori e Deputati
Consiglio di Stato
Corte dei Conti
Corte d'Appello
Municipio
Corpo Universitario
Corporazioni diverse di arti e mestieri

Il convoglio muoverà alle ore 6 di sera del 7 corr. percorrendo la via Cavour fino a via Nuova (via Porta Nuova) piazza S. Carlo, via Nuova, piazza Castello dal lato dei Ministeri, via di Po fino a S. Francesco di Paola, la detta via fino a via Cavour, quindi per via Cavour si fermerà avanti alla Chiesa della B. V. degli Angeli.

NB. *L'ordine di Convoglio che fu trasmesso ai giornali di Torino, venne modificato nel modo qui sopra.*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 2 giugno.

Al principe di Piombino è stato ordinato di smentire la firma alla petizione o firmare l'esilio. Ha accettato l'esilio.

Modena 6 giugno.

Alla notizia della morte del conte di Cavour, la popolazione fu vivamente commossa, e tutte le officine e le botteghe furono chiuse in segno di lutto.

Parigi, 5 giugno, sera.

La notizia della morte del conte di Cavour ha destato profonda sensazione.

Borsa di Parigi del 6.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68, 90.
Id. id 4 1[2 0[0 — 96 30.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 90 3[8. (per giug.)
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 72.
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 633.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 865.
Id. id. Lombardo-Venete — 486.
Id. id. Romane — 221. (vaglia stacc.)
Id. id. Austriache — 500.

Parigi, 6 giugno, sera.

I nostri giornali esprimono quasi unanimemente il loro cordoglio per la morte del conte di Cavour.

Nella *Presse* il sig. Peyrat dice che, il giorno in cui il Parlamento italiano inaugurerà le sue sedute sul Campidoglio, la statua del conte di Cavour verrà collocata nella sala delle deliberazioni.

Il *Siècle* scongiura tutti i patrioti italiani a rimanere uniti e continuare insieme la gloriosa impresa alla quale il conte di Cavour legò il suo nome immortale.

Il *Pays* invita gl'Italiani a perdurare nella via della moderazione, giacchè qualsiasi violenza cagionerebbe la perdita della libertà italiana.

Nel *Temps* il signor Nefftzer impegna gl'Italiani a rimanere uniti, e fa voti perchè il lutto doloroso, anzichè ritardare, affretti l'unità italiana, mercè l'intima unione di tutte le forze morali e di tutte le energie del paese.

L'*Opinion Nationale* spera che questa perdita dolorosa non impedirà all'Italia di giungere all'unità completa.

Il *Constitutionnel*, in un articolo del sig. Boniface, rammenta la missione moderatrice adempiuta dal conte di Cavour e la prova crudele a cui fu sottoposta l'Italia; ma (soggiunge) se oggi v'ha in Italia un grand'uomo di meno, esiste, la Dio mercè, un gran popolo di più, il quale, redento dalla Francia, non saprebbe ricadere giammai nel servaggio.

Il *Temps* assicura che la salute del Sultano ispira serie inquietudini.

Parigi, 7 giugno.

Il *Moniteur* constata nel suo bollettino politico che la morte del conte di Cavour lascia un vuoto immenso in Italia.

— Si ha da Cracovia:

« Nel suo numero di mercoledì lo *Czas* dice che il Santo Padre indirizzò all'imperatore di Russia una lettera, avvertendolo ch'egli ricusa di scrivere il Breve contro il movimento polacco. Il Papa minaccierebbe l'imperatore della vendetta celeste, s'egli persiste nel perseguitare la Chiesa cattolica e spargere il sangue di persone inermi. Lo *Czas* soggiunge che Kisseleff, ambasciatore russo, sarà richiamato da Roma. »

Londra, 7 giugno.

Lord Wodehouse, nel confermare alla Camera dei Pari la notizia della morte del conte di Cavour, dice essere superfluo il fare l'elogio di questo statista al cui patriotismo l'istoria renderà giustizia. Soggiunge che nella crisi attuale d'Italia la di lui morte è una grande calamità pubblica.

I lordi Brougham, Malmesbury e Bath manifestano le medesime idee.

Alla Camera dei Comuni lord John Russell dichiara che nessun rapporto officiale conferma la notizia che il reggimento di volontarii del Canadà abbia offerto i proprii servigi a Lincoln.

Napoli, 6 giugno, sera.

La notizia della morte del conte di Cavour, diffusa per la città fece dolorosissima impressione.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 6 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Novara (1)	46	47	41	45	30	40	21	44 09
Mercato del 5.								
Brescia	60	»	45	»	31	»	108	45 »
Mercato del 4.								
Brescia	54	»	45	»	34	»	376	45 40
Mercato del 3.								
Brescia	55	»	45	»	39	»	113	» »
Dispacci telegrafici. — Mercati del 6.								
Brescia	50	59	41	47	31	36	298	» »
Lodi	44	46	35	38	30	33	80	» »
Dispacci telegrafici. — Mercato del 7.								
Napoli	70	57	52	43	43	35	»	» »

(1) Più miria 5 venduti a prezzi di rapporto.

G. FAVALE, gerente.

COMMISSARIATO GEN.LE DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d' asta

Si notifica, che nel giorno 17 del corrente giugno, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degl' incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all' appalto della provvista infradesignata, cioè:

Calce, Gesso, Pozzolana, Terra refrattaria ed altro, per la somma di Ln. 15,000.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare dell'appalto.

Genova, li 3 giugno 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.a classe
L. QUARANTA.

CITTÀ DI TORINO

Lunedì, 10 del corrente mese di giugno, alle ore 2 pomeridiane, in questo civico palazzo e nella sala d'adunanza della Giunta Municipale, si procederà all' incanto, col metodo dei partiti segreti, estesi su carta bollata, per l'appalto della provvista dei varii effetti di vestiario occorrenti ai tamburini della Guardia Nazionale di questa città, descritti nell' apposito capitolato di condizioni, e si farà luogo al deliberamento a favore dell'offerente miglior ribasso d'un tanto fisso per cento, sul complessivo importo degli oggetti riuniti.

Il suddetto capitolato delle condizioni, come pure i campioni, secondo cui deve essere confezionato ciascun oggetto di vestiario a provvedersi, sono visibili tutti i giorni, nelle ore d'ufficio, nella Civica Segreteria, Uffizio 6°, Guardia Nazionale.

AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d' Italia, il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d'ogni patriotta italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.

Alessandro DURONI *fotografo di S. M. il Re d'Italia, in Milano.*

Per la vendita all'ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via Santa Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.

Lettere affrancate e spedizione contro vaglia postale.

COMUNE DI ROLETTO, Pinerolo

È vacante il posto di maestro di 1.a e 2.a elementare, avente la qualità di sacerdote, collo stipendio di L. 700, oltre l'alloggio e giardino. — Dirigersi *franco* al Sindaco fra tutto settembre prossimo.

Stabilimento Idroterapico D'OROPA

Presso il rinomato Santuario, nei monti della città di Biella, coll'acqua a + 6° 1/2 R.

Undecima apertura 16 maggio 1861.

Indirizzare le domande al sott. direttore *Dott. Cav.* G. GUELPA - *Biella.*

MEDICINA DEI RAGAZZI

ossia *Cioccolato Jodico* del Dott. N SPINTZ. depurativo degli umori e del sangue comunque viziati. — Deposito generale nella Farmacia BARBIE', piazza San Carlo, Torino.

PREZZO FR. 2.

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi *Supplimenti* della *Camera dei Deputati* e del *Senato* dal 1848 al 1850, completa. — Dirigersi al NEGOZIO DA CARTA di G. FAVALE e C., via S. Francesco d'Assisi.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale delle Armi Speciali

AVVISO D' ASTA

Si notifica che nel giorno 13 del corrente mese di giugno, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell' Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all' appalto delle provviste infradesignate:

N. d'ordine progressivo	Num. d'ordine dei calcoli	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI A PROVVEDERSI	QUANTITATIVO dei lotti	QUANTITATIVO per cadun lotto	PREZZO parziale	IMPORTARE di cadun lotto	TERMINE UTILE per l'eseguimento delle provviste, decorribile dall'approvazione del contratto
1	263	GRANATE da centimetri 15 vuote . . .	1	N. 11000	3,12	34320,00	Giorni 60.
2	434	Id. id. id.	1	» 20000	3,12	62400,00	
3	436 437 438	Id. cilindro-ogivali a bocchino vitato, da cent. 17, vuote	3	» 15000	14,30	214500,00	Giorni 90, cioè: 1|3 fra 40 giorni e gli altri 2|3 nei 50 successivi in ragione di 1|3 ogni 25 giorni.
4	dal 441 al 450 compreso	Id. id. id. id. 12 id.	10	» 17500	5,15	90125,00	
5	467	PALLETTE di metraglia di ferraccio del num. 1, del diam. mill. 51	1	Chil. 65000	0,50	32500,00	
6	468	Id. id. » 2 id. 48,5 Id. id. » 3 id. 43 Id. id. » 6 id. 27	1	» 40000 » 5000 » 10000	0,50 0,50 0,60	28500,00	Giorni 90, cioè: 1|2 fra 60 giorni e l'altra 1|2 nei successivi 30 giorni.
7	469 e 469 *bis*	Id. id. » 4 id. 38	2	» 50000	0,55	27500,00	
8	dal 470 al 473 compreso	Id. id. » 5 id. 30	4	» 54000	0,55	29700,00	
9	474 e 475	Id. id. » 5 *bis* id. 33	2	» 62000	0,55	34375,00	
10	508	ZINCO in bande	1	» 100000	1,05	105000,00	Giorni 150, cioè: 1|2 fra giorni 120 e l'altra 1|2 nei trenta giorni successivi.

Tutte le suindicate provviste dovranno essere introdotte nei magazzini del Laboratorio d'Artifizi in Torino

Li calcoli e le condizioni d' appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, via dell'Ospedale, num. 32, piano secondo, e presso l' Ufficio di Direzione del Laboratorio d'Artifizi anzidetto.

Nell' interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni cinque li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sul prezzo dei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontar del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, li 3 giugno 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo della Divisione Contratti CAV. FENOGLIO.

DICHIARAZIONE

Le Associazioni degli Operai del circondario di Biella pubblicamente dichiarano in seguito a deliberazione dei loro rappresentanti riuniti a congresso nel giorno 28 p.p. aprile, che esse per l'avvenire non riceveranno nè lettere, nè stampati che giungano al loro indirizzo non *affrancati*; contemporaneamente dichiarano che esse intendono conservarsi scrupolosamente aliene da ogni politica dimostrazione e da ogni impegno di partito,

Biella, 29 maggio 1861.

REINCANTO VOLONTARIO

per causa di divisione

Sull'instanza dei signori conte Guido e cavaliere Tancredi, fratelli Avogadro Lascaris di Valdengo, ed in seguito a provvedimento di questo tribunale di circondario delli 27 maggio scorso, venne autorizzato il reincanto dello stabile che segue, al ribassato prezzo di L. 96,000.

Corpo di casa posto in questa città, via di Po, al numero civico 45, isola Sant'Antonio, distinto in mappa ai numeri 103 a 116, del piano II, fra le coerenze della via di Po, della Confraternità della SS. Annunziata, Regia Fabbrica di Tabacchi, signor conte Chiavarina e Giuseppe Merlino.

Quale casa dà il reddito brutto di L. 10,282.

Tale vendita venne dal sottoscritto notaio con apposito bando fissata pel giorno 26 corrente giugno, alle ore 9 del mattino, nel suo ufficio, posto in piazza San Carlo, numero 2, palazzo Natta, piano 2.

E verrà tale corpo di casa reincantato sul detto prezzo di L. 96,000, e sarà il medesimo deliberato all'ultimo e miglior offerente in aumento di detta somma, e sotto quelle altre condizioni risultanti da detto bando.

Torino, 6 giugno 1861.

Ghilia Giuseppe not.

ACCETTAZIONE D' EREDITA'

Li avv. Angelo ed avv. Francesco, fratelli Villanis, figli del fu cav. Pietro Paolo, dichiarano di avere accettata l'eredità del loro zio paterno intendente Luigi Villanis, deceduto in Mombello di Chieri, li 30 maggio u. s., previo suo testamento 10 marzo 1853, rogato Dallosta, non altrimenti che col beneficio d'inventario.

Torino, 5 giugno 1861.

CITAZIONE.

In seguito a verbale di pignoramento a mani del signor tesoriere centrale dello Stato, in data 31 maggio, dell'usciere Taglione, sull' instanza di Antonietti Pietro, venne citata la signora Marietta Nieddu, vedova del capitano Cugia, a comparire avanti il signor giudice di Torino, sez. Po, all'udienza del 15 corrente, alle ore 9 mattina, onde essere presente alla dichiarazione del terzo pignoramento.

NOTIFICANZA

La SOCIETA' UNIONE ASSICURANZA stabilita in Londra nell'anno LV del regno di Gregorio III (anno 1815), mediante un capitale di 300,000 lire sterline, ha ottenuto Decreto Reale in data del 17 marzo 1861, col quale le venne concesso d'esercitare nel Regno d'Italia le sue operazioni di assicurazioni sopra la vita dell'uomo, sotto l'osservanza delle leggi del Regno, e delle condizioni ivi espresse.

In adempimento delle quali, consta dall' atto 8 maggio 1861, rogato dal notaio sottoscritto, avere il signor Ulrich Beek, quale intendente generale della Società istessa, stabilita la succursale in Torino, via della Rocca, n. 16, eleggendovi domicilio, e giustificato d'avere prestato la cauzione a favore delle Regie Finanze e degli assicurati nazionali, mediante il deposito di cedole del Debito Pubblico dello Stato dell'annua rendita di L. 7500.

Inoltre dal Decreto Reale risulta avere la Società destinato un milione di lire per le operazioni nello Stato, ed essere tenuta quando la somma dei premii riscossi arrivi ad un milione, di aumentare la cauzione di L. 2500 di annua rendita ogni milione di premii riscossi.

Copia di detto atto, non che del citato Reale Decreto e dell' atto del Parlamento Inglese di costituzione di società venne rimessa alla segreteria del tribunale di commercio.

Torino, 1 giugno 1861.

A. Gio. Signoretti not.

NOTIFICANZA DI BANDO VENALE

Con verbale dell'usciere Bernardo Benzi, addetto al tribunale del circondario di Torino, del 29 maggio 1861, venne sull'instanza del signor professore Giuseppe Boldi, notificato a senso dell'art. 61 del codice di proc. civ., il bando venale del signor segretario del tribunale, in data 16 maggio 1861, sottoscritto Salomone sost. segr., portante vendita all'incanto per l'udienza delli 5 entrante luglio, dei beni da Giuseppe Gabba posseduti sul territorio di Cavoretto, alli seguenti individui, cioè:

Levi Rachele di Salvador Isa, Castelli Gaetano di Torino, Giovo Giovanni di Torino, e Barberis Ferdinando, misuratore.

Torino, 31 maggio 1861.

Solavagione sost. Margary p. c.

FALLIMENTO

di Poglio Eusebio fu Michele, già negoziante in formaggi, residente a Donato.

Con ordinanza in data d'oggi, il signor giudice commissario, cav. Avogadro, mandò convocare i creditori verso detto Poglio, per le ore 9 mattutine, del 26 giugno corrente, in una delle sale di questo tribunale, onde deliberare sulla resa del conto del sindaco definitivo o surrogazione di questo.

Biella, 5 giugno 1861.

Not. Amosso sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale di circondario del 31 p. p. maggio, ad instanza di Pietro Pavero fu Carlo, domiciliato a Crevacuore, ed a pregiudicio di Ferrarini Lorenzo, ivi domiciliato, ebbe luogo l'incanto dello stabile ossia corpo di casa già proprio di questo, situato in detto luogo di Crevacuore, composto di due botteghe con piccola cantina ed andito al piano terreno, con camere superiori sino al tetto, coerenti la pubblica contrada, e Giuseppe Questa, quotata del tributo di L. 5, 94, sul prezzo dall' instante offerto di L. 600, e quindi deliberato allo stesso instante Pietro Pavero per L. 2030.

Il termine per fare l'aumento del sesto, o mezzo sesto, quando venga autorizzato, scade con tutto il giorno 15 corrente mese.

Biella, 4 giugno 1861.

Milanesi segr.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 8 del mattino del 17 prossimo mese di giugno, in una delle sale di questa giudicatura mandamentale, il sottoscritto delegato dal tribunale del circondario, procederà all' incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo oblatore e miglior offerente, della possessione denominata la Michelona, sita in territorio di Camera, composta di caseggiati, aratorii, prati, boschi e brughera, del totale quantitativo di ett. 32, are 18, cent. 80, mill. 46.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di stima datogli in L. 34116, 06.

La detta possessione appartiene all'interdetto Luigi Falcone, di cui è tutore il sig. avv. Agostino Tadini.

I patti e le condizioni della vendita trovansi presso il sottoscritto, da cui si può avere visione o lettura a tutte le ore d'uffizio senza costo di spesa.

Novara, 4 maggio 1861.

Not. Filiberto Romano segr.

SOCIETA' DI COMMERCIO.

Le signore Virginia Segù, moglie del sig. Francesco Tornielli, e Marianna De Paoli, vedova di Antonio Gatti, e rimaritata al sig. Natale Mazzone, residente in Novara, coll' autorizzazione dei rispettivi mariti, hanno contratta società sotto la ragione commerciale Virginia Tornielli e vedova Gatti, per il commercio di stoffe di lana, di seta e di cotone; la signora Tornielli fu autorizzata a reggere, amministrare e firmare in nome della società, meno le cambiali che dovranno essere sottoscritte da entrambe le socie; la società ebbe principio col primo di maggio p. p., ed avrà fine col 31 agosto 1863.

Novara, 3 giugno 1861.

SUBASTAZIONE

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Pinerolo, ad un' ora pomeridiana del 26 prossimo giugno, avrà luogo la vendita per via di subasta forzata, promossa da Maria Teresa Rolando, moglie autorizzata di Bartolomeo Priotto, ammessa al beneficio dei poveri, residente in Cavour, contro Giovanni Battista Rolando fu Chiaffredo, residente sulle fini di Barge, di alcuni stabili da questi posseduti, in territorio di Cavour.

Tale vendita si farà in un sol lotto; l'asta si aprirà sul prezzo di L. 800 dalla instante offerto, ed il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, in aumento di detta somma, ed alle condizioni risultanti dal relativo bando venale in data d'oggi.

Pinerolo, 20 maggio 1861.

Griotti p. c.

IN VARALLO

DA AFFITTARE al presente alla villa del sottoscritto, diversi alloggi signorili con mobiglia o senza. Recapito a Tollini-Francesco.

DA AFFITTARE *pel 1.o luglio o pel primo ottobre*

Grandioso APPARTAMENTO di quindici membri al piano primo in via Lamarmora, 5.

GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor presidente di questo tribunale del 31 maggio ultimo, venne aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 2400, prezzo stabili posti in Piedicavallo e territorio, deliberati con sentenza del 23 marzo ultimo, nella subasta promossa da Francesa-Liron Pietro contro Peraldo Carlo fu Pietro Maria, da Piedicavallo.

Biella, 4 giugno 1861.

Dionisio proc.

TRASCRIZIONE

Con instrumento delli 19 dicembre 1860, rogato Mamini, notaio in Villafranca Piemonte, qual segretaro del mandamento, il signor Michele Ferrero del fu Bartolomeo, retrovendeva al signor Simone Bertero del fu Antonio, qual cessionario dei diritti di riscatto, competenti al signor Giuseppe Toia del fu Giovanni Battista, in forza di instrumento delli 26 preceduto novembre, ricevuto chi sovra, l'ivi descritta pezza prato, situata sul territorio di Villafranca Piemonte, (ove tutti e tre sono domiciliati), reg. Villarnuado di S. Luca, distinta in mappa dal num. 482, del quantitativo superficiale d'are 40, cent. 39, mediante la restituzione del prezzo della vendita fatta dallo stesso Toia al Ferrero, del medesimo stabile, con termine di riscatto, in L. 800, oltre alle spese del relativo atto, ricevuto pure Mamini, sotto il 12 aprile 1859.

A detta pezza prato coerenziano, a levante Lorenzo Bordese, a mezzodì le sorelle Toia ed a mezzanotte Francesco Roasio.

Tale atto di retrovendita in tempo utile, venne trascritto all'uffizio delle ipoteche di Pinerolo, il 6 aprile 1861 e posto al vol. 32, art. 257, previa registrazione al vol. 198, cas. 709 del registro d'ordine.

Villafranca Piemonte, 27 maggio 1861.

Celestino Mamini not.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 26 novembre 1860, rogato Mamini, notaio in Villafranca Piemonte, qual segretaro del mandamento, il signor Giuseppe Toia del fu Giovanni Battista, nativo di detto luogo e domiciliato in Savigliano, vendeva al signor Simone Bertero del fu Antonio, nato e domiciliato in Villafranca Piemonte, una pezza campo posta nello stesso territorio, regione Cantarana e Maforatti, distinta in mappa da parte del num. 876, 877, del quantitativo superficiale d'are 49, cent. 21, per il prezzo di L. 1056.

A detto stabile sono coerenti a levante Barbero Giuseppe, a giorno li fratelli Magra, ed il conte Rebuffo di Traves, a ponente Allasia Domenico ed a notte la via pubblica di S. Luca.

Il sovra citato atto venne trascritto all' uffizio delle ipoteche di Pinerolo, sotto il 6 aprile 1861, e posto al vol. 32, art. 256, previa registrazione al vol. 198, cas 708 del registro d'ordine.

Villafranca Piemonte, 27 maggio 1861.

Celestino Mamini not.

RETTIFICAZIONE. *Nel num.* 135, *pag.* 4, *col.* 3, *lin.* 4 *della Nota sottoscritta Giuseppe Marinetti proc. capo, vuolsi leggere* sezione Po di Torino, *e non* Dora, *ecc.*

Segue un Supplimento d' inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.